

## **Processi di co-valorizzazione creativa: il progetto R-EST-ART al Forte di Vigliena**

Gaia Daldanise\*, Eleonora Giovene di Girasole\*\*, Massimo Clemente\*\*

*\*Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo - Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IRISS)*

*\*\*Istituto per le Tecnologie della Costruzione - Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR ITC)*

### **1. Introduzione**

Il concetto di patrimonio culturale ha subito una significativa evoluzione e non viene più inteso esclusivamente come un oggetto fragile da proteggere da minacce esterne o da isolare dal suo contesto sociale (Thorkildsen, Ekman, 2013), ma piuttosto come una risorsa capace di soddisfare i bisogni sia materiali che immateriali delle comunità.

Negli ultimi anni, si è affermata una crescente consapevolezza del valore del patrimonio culturale, con un'attenzione sempre maggiore alla sua gestione sostenibile, efficiente e socialmente inclusiva (Convenzione di Faro, artt. 8, 9, 10).

Il patrimonio culturale è ora considerato un deposito di valori che rappresenta un capitale fondamentale per attivare strategie di sviluppo locale sostenibile (Grefe, 2009; Nijkamp, Riganti, 2008). In questa prospettiva, il patrimonio diventa un capitale culturale che non solo contribuisce alla costruzione dell'identità locale, ma stimola anche lo sviluppo socio-economico (Ashworth, Page, 2011; Richards, Wilson, 2007; Urry, 2001) di un territorio.

Inoltre, il patrimonio culturale viene concepito come un "bene comune" (Mariotti, 2016; Gonzalez, 2014; Bertacchini, Bravo, Marrelli, Santagata, 2012; Hess, 2012), in grado di rafforzare il senso di appartenenza, l'identità locale e la coesione sociale, contribuendo alla creazione di capitale sociale (Putnam, 2000; Fusco Girard, Nijkamp, 1997; Putnam, Leonard, Nanetti, 1993; Coleman, 1990), che è essenziale per lo sviluppo sostenibile. Questo ruolo cruciale del patrimonio culturale è sottolineato anche nei più recenti documenti europei, come gli obiettivi di Europa 2020 per una crescita "intelligente, sostenibile e solidale" nell'Unione Europea (Commissione Europea, 2014) e nei "Thematic Indicators for Culture in the 2030 Agenda" (Unesco, 2020), che riconoscono il contributo della cultura nell'implementazione degli "Obiettivi di Sviluppo Sostenibile" (SDGs) dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite.

In questo contesto, il rapporto tra patrimonio, economia, territorio e comunità sta evolvendo in modi imprevedibili, creando un campo di ricerca dinamico e in continua espansione (Bruni Zamagni, 2004; Calafati, 2003; Polanyi, 2010; Zamagni, 2007). Emergono nuovi modelli di gestione e valorizzazione del territorio, con un focus specifico sul settore culturale e turistico (Daldanise, Giovene di Girasole, Stella, Clemente, 2020; Giovene di Girasole, Daldanise, Clemente, 2019), che legano patrimonio e comunità attraverso le istituzioni culturali che favoriscono processi di Open Innovation (Chesbrough, Vanhaverbeke, West, 2006) promuovendo collaborazioni tra istituzioni, mondo accademico, società civile e imprese. Ovvero si è determinata una prospettiva transdisciplinare di studio, ricerca e attività, in cui le diverse competenze si trascendono e ampliano la loro sfera di azione attraverso il coinvolgimento e l'inclusione dei diversi attori sociali (Giovene di Girasole, 2023). In questo contesto, l'economia culturale e creativa (KEA European Affairs, 2006) ha acquisito un ruolo determinante come motore di crescita socio-economica e di sviluppo territoriale. L'economia creativa applicata alla cultura può essere descritta attraverso tre paradigmi che generano differenti modelli di intervento: l'attrazione del talento creativo di Richard Florida (2003), la trasformazione competitiva del sistema produttivo di Michael Porter (1985) e l'approccio

“capability” della comunità locale di Amartya Sen (1999). Sebbene questi approcci non siano stati originariamente concepiti per lo sviluppo locale legato alla cultura (Sacco, 2006), nel loro insieme offrono spunti per la creazione di valore. In particolare, la nozione di “valore condiviso” proposta da Porter e Kramer (2011) appare come una chiave di lettura fondamentale.

In questo scenario, le associazioni e le istituzioni culturali, svolgono un ruolo cruciale non solo nella valorizzazione del patrimonio locale, ma anche nell'orientare processi di empowerment, inclusione sociale e partecipazione, contribuendo al miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

Il concetto di patrimonio culturale inteso come bene comune, insieme all'importanza della partecipazione democratica dei cittadini per la sua valorizzazione, sono principi fondamentali presenti nelle convenzioni e raccomandazioni sul patrimonio culturale adottate dal Consiglio d'Europa. Questi documenti mirano a promuovere uno sviluppo sostenibile delle comunità e dei territori. In particolare, la Convenzione Quadro del Consiglio d'Europa sul “Valore del Patrimonio Culturale per la Società” (Convenzione di Faro) incoraggia l'attuazione di processi di valorizzazione partecipativi, basati sulla collaborazione tra istituzioni, cittadini e associazioni, definendo nell'articolo 2 le “Comunità Patrimoniali” (Heritage Community) come un gruppo di persone che riconosce un valore particolare a determinati aspetti del patrimonio culturale, e che desidera, in un contesto di azione pubblica, trasmetterli alle generazioni future (Consiglio d'Europa, 2005).

La valorizzazione del patrimonio culturale è, quindi, una sfida multidimensionale che richiede approcci innovativi per conciliare la conservazione, l'accesso e lo sviluppo sostenibile. In questo contesto, per fare emergere questi concetti particolarmente utili sono la teoria del cambiamento e i metodi di co-design. Entrambi offrono strumenti pratici e teorici per affrontare le complessità legate alla valorizzazione del patrimonio culturale, promuovendo un coinvolgimento attivo delle comunità locali, degli stakeholder e delle istituzioni.

In tale prospettiva, il contributo vuole approfondire nuovi approcci per attivare processi decisionali collaborativi e creativi orientati alla valorizzazione del patrimonio culturale.

L'area oggetto di indagine è Vigliena a San Giovanni a Teduccio (Napoli Est) in cui alcuni esperimenti innovativi di valorizzazione del patrimonio sono stati innescati, promuovendo il coinvolgimento attivo delle comunità, delle istituzioni culturali e degli enti di ricerca in un processo di rigenerazione urbana collaborativa a base culturale in un contesto sociale complesso.

## **2. Il progetto R-EST-ART Vigliena: un processo collaborativo di valorizzazione creativa**

Il Rotary Club Napoli Est, il Rotaract Club Napoli Est e l'Istituto di Ricerca su Innovazione e Servizi per lo Sviluppo del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR IRISS) hanno attivato, attraverso una Convenzione operativa, il progetto “R-Est-Art Vigliena” per la valorizzazione creativa del Forte di Vigliena nell'Area Est di Napoli.

La finalità dell'iniziativa è restituire alla comunità urbana la memoria di un bene dimenticato dal grande valore culturale, storico e archeologico, nonché lo spazio pubblico ad esso annesso. Dal punto di vista storico culturale il Forte è un simbolo della resistenza e dei martiri della Repubblica Partenopea del 1799 ed è all'interno di uno spazio pubblico fortemente degradato, di competenza del demanio marittimo e a ridosso del settore portuale riservato al traffico merci e container, nel quartiere San Giovanni a Teduccio.

La proposta progettuale, in linea con il tema dell'anno Rotariano “Il Rotary crea opportunità”, vuole migliorare la qualità della vita della comunità del quartiere e mettere in pratica idee innovative per rafforzare la leadership dei Rotariani in particolare dei più giovani. In un'ottica

di scambio e crescita culturale reciproci, la proposta mira a costruire un percorso di valorizzazione collaborativa che prevede il coinvolgimento dei giovani del Rotaract nella valorizzazione del sito archeologico nel suo complesso.

Tra i partner dell'iniziativa vi sono l'Autorità di Sistema Portuale del Mar Tirreno Centrale, Associazione Gioco, Immagine e Parole, il Teatro San Carlo, il Master in Pianificazione e Progettazione sostenibile delle aree portuali, "Rete" Associazione per la collaborazione tra porti e città, Ania Campania, Propeller Club Port of Naples e Associazione Italiana Giovani per l'Unesco.

Il progetto ha previsto una serie di incontri con associazioni e istituzioni per la valorizzazione del Forte e del territorio circostante con un workshop finale di autocostruzione curato dal collettivo di architetti "Colla". Il workshop è stato ospitato, in sinergia, dai Laboratori del San Carlo a Vigliena ed è rientrato nel progetto Creative Living Lab del Teatro San Carlo (2022). Il processo collaborativo è iniziato durante un primo incontro con le associazioni (12 aprile 2022) presso il Cultural hub Art33 a San Giovanni a Teduccio dove i diversi attori hanno dialogato in tre tavoli di lavoro tematici: Il Forte che vorrei: Re-Start!; Officina Vigliena: Fucina di creatività!; Napoli Est Open Up! Cultura, innovazione e sperimentazione (Fig. 1, 2).

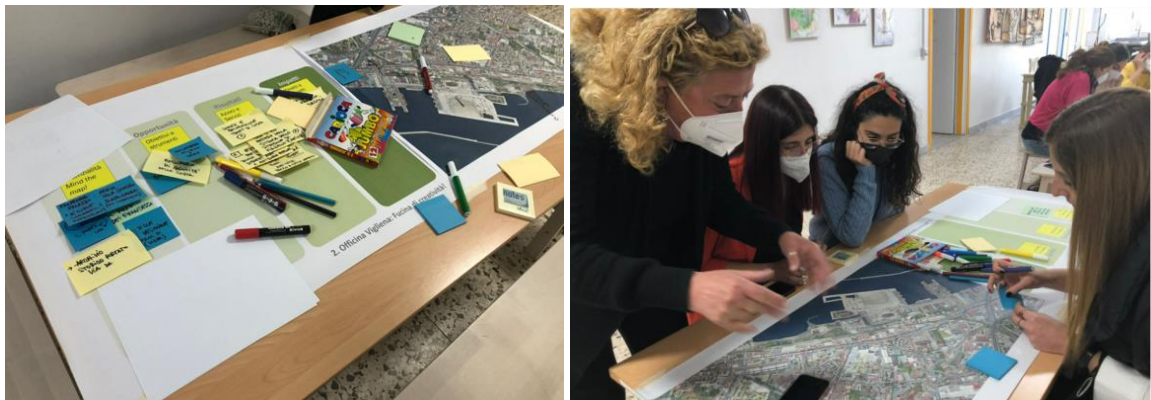


Figure 1, 2 – Tavoli di lavoro tematici Teoria del Cambiamento (ToC) per R-Est-Art Vigliena

L'evento ha previsto il coinvolgimento della consulta delle associazioni Municipalità 6 del Comune di Napoli, del CNR IRISS, collettivo COLLA, Teatro San Carlo, Rotary e Rotaract Napoli Est.

Per attivare il dialogo tra i diversi attori è stata utilizzata la Teoria del Cambiamento (ToC), un approccio capace di comprendere come un'iniziativa, programma o progetto si sviluppi nel tempo per raggiungere i suoi obiettivi finali e i relativi impatti. La Teoria del Cambiamento si concentra sull'identificazione delle relazioni causali tra le attività del progetto, i risultati intermedi e gli obiettivi finali, fornendo una mappa visiva che aiuta a monitorare il progresso e ad adattare l'intervento se necessario. Nella valorizzazione del patrimonio culturale, la ToC è usata per delineare i passaggi necessari a trasformare l'accesso, la conoscenza e l'apprezzamento del patrimonio in un processo che promuova la sostenibilità, il coinvolgimento della comunità e la valorizzazione a lungo termine.

Studi come quello di Mayne (2017) evidenziano come la ToC possa essere utilizzata per migliorare la valutazione degli impatti sociali nei progetti di valorizzazione del patrimonio, specialmente in iniziative che coinvolgono attivamente le comunità locali.

In questa prospettiva, è stato elaborato un framework metodologico che a partire dalla ToC potesse mappare criticità e potenzialità del territorio (conoscenza), definire insieme agli attori obiettivi e strumenti del progetto (opportunità), i possibili servizi territoriali e azioni

progettuali (risultati), ipotizzando una previsione degli impatti per beneficiari diretti e collettività (Fig. 3).

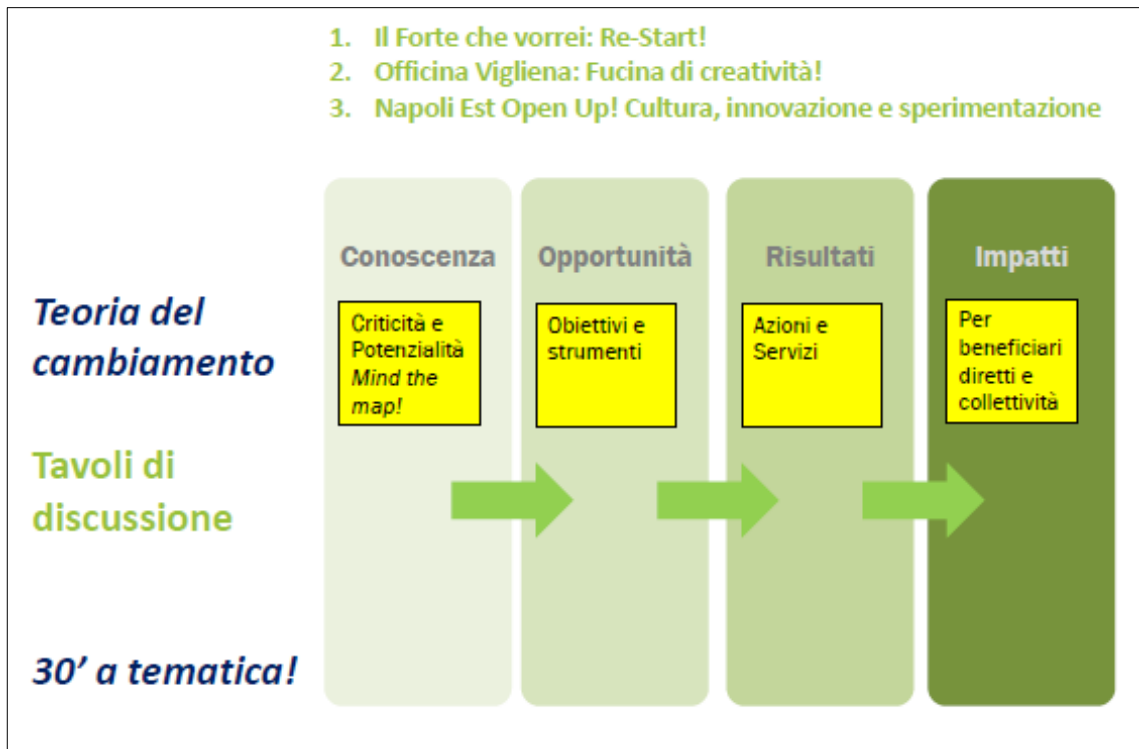


Figure 3 – Framework Teoria del Cambiamento (ToC) per R-Est-Art Vigliena

Nel primo tavolo di lavoro “Il Forte che vorrei: Re-Start!” tra i diversi risultati in termini di azioni e servizi si è manifestata l’esigenza di un uso temporaneo flessibile per rendere fruibile il monumento e la necessità di ripristinare la memoria attraverso la realizzazione di macchine sceniche per ricostruire ciò che era stato dimenticato.

All’interno del secondo tavolo di lavoro “Officina Vigliena: Fucina di creatività” tra i risultati è emerso il bisogno di costruire un legame tra il Forte, la strada e le Officine San Carlo realizzando una sorta di “Via del Forte” con street art, eventi culturali, performances e attività che attirino persone dal quartiere e dalla città.

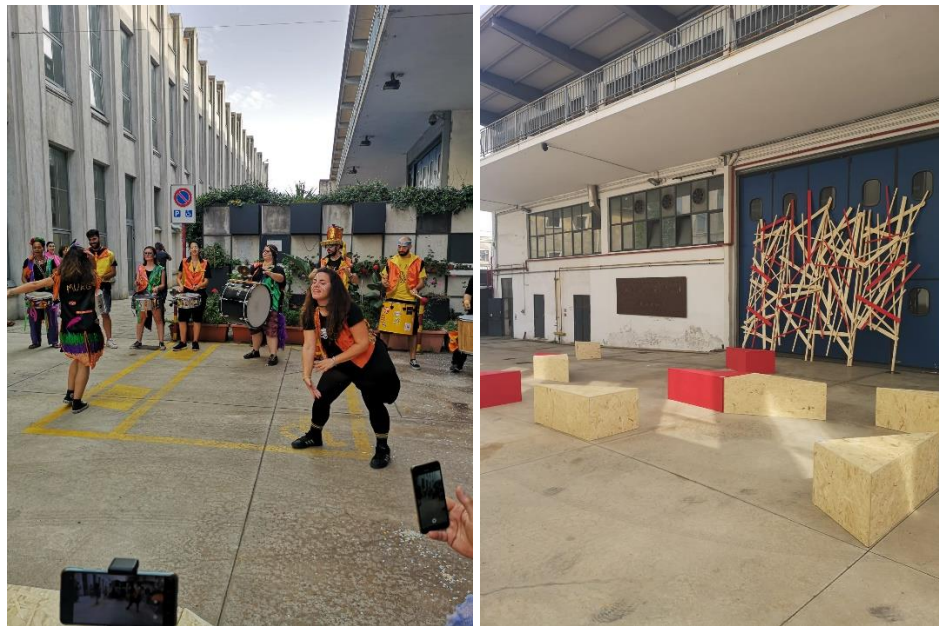
Nel terzo tavolo (“Napoli Est Open Up! Cultura, innovazione e sperimentazione”), infine, si è manifestata la necessità di una strategia per riscoprire e riprogettare l’identità del quartiere di San Giovanni, in connessione con i limitrofi Barra e Ponticelli, in modo che questo pezzo di periferia possa essere interpretata come nuovo “centro città”.

A seguito del lavoro svolto durante i tavoli tematici e delle priorità emerse è stata sviluppata un’azione per ripristinare la memoria storica del Forte. Il collettivo COLLA ha sviluppato l’allestimento di una quinta scenografica itinerante dal Forte di Vigliena attraverso un workshop di autocostruzione ospitato nella falegnameria delle Officine San Carlo (Fig. 3, 4). L’allestimento interpreta il momento cruciale della storia del sito: l’esplosione del Forte del 1799 che segnò la fine della Repubblica Partenopea (Fig. 5, 6).



*Figure 3, 4 – Autocostruzione con il collettivo COLLA e i laboratori San Carlo*

L'allestimento RE-EXPLODED (Fig. 5, 6) – inaugurato il 1° luglio 2022 – intende ripartire da questo momento cruciale per porre l'attenzione su questo sito, attivando delle relazioni con altri punti significativi e attori cruciali della comunità di San Giovanni a Teduccio e del resto della città di Napoli.



*Figure 5, 6 – Allestimento RE-EXPLODED (Officine San Carlo, 1 luglio 2022)*

### **3. Conclusioni**

La definizione di un percorso chiaro di collaborazione può risultare complessa, soprattutto in contesti dinamici e delicati come quello della valorizzazione del patrimonio culturale. L'imprevedibilità degli effetti collaterali e la difficoltà di misurare impatti qualitativi (come il cambiamento nell'identità culturale) sono questioni rilevanti.

Il co-design è un approccio che promuove la partecipazione attiva di tutti gli stakeholder nella progettazione di soluzioni. Originariamente utilizzato nel design dei servizi, è stato applicato



con successo nel settore del patrimonio culturale per coinvolgere le comunità locali, i visitatori e gli esperti nel processo di valorizzazione.

Un approccio di co-design orientato alla creazione di “valore condiviso” implica un dialogo costruttivo tra attori istituzionali, privati (sia profit che non profit) e comunità per sviluppare un’offerta culturale capace di rigenerare la città, valorizzando il suo patrimonio. Lo sviluppo di un sistema di servizi culturali e creativi a livello territoriale può favorire la costruzione di alleanze in una rete di attori e istituzioni, promuovendo il concetto di Open Innovation, soprattutto nelle aree periferiche.

Le istituzioni culturali, in questo ambito, si trasformano in motori di sperimentazione diventando centri di vitalità non solo culturale e sociale, ma anche economica nelle aree in cui sono collocate. Parallelamente, “hub culturali”, come le Officine San Carlo a Vigliena, svolgono un ruolo fondamentale non solo per la valorizzazione del patrimonio culturale locale, ma anche per l’empowerment, l’integrazione sociale e la partecipazione, coinvolgendo attori sia pubblici che privati.

Da questa prospettiva, le Comunità Patrimoniali assumono un ruolo cruciale nella costruzione di un’identità condivisa, generando un impatto significativo sul territorio in termini di opportunità lavorative, innovazione sociale e miglioramento della qualità della vita dei cittadini.

### **Riferimenti bibliografici**

ASHWORTH Gregory, Page Stephen J., *Urban Tourism Research: Recent Progress and Current Paradoxes*, in «Tourism Management Perspectives», 3, 2011

BERTACCHINI Enrico Eraldo, BRAVO Giangiacomo, MARRELLI Enrico, SANTAGATA Walter, *Defining Cultural Commons*, in BERTACCHINI Enrico Eraldo, BRAVO Giangiacomo, MARRELLI Enrico, SANTAGATA Walter (a cura di), «Cultural Commons a New Perspective on the Production and Evolution of Cultures» Edward Elgar, Cheltenham 2012

BRUNI Luigi, Zamagni Stefano, *L’economia civile*, Il mulino, Milano 2004

CALAFATI Antonio G., *Economia della città dispersa*, Università degli studi di Ancona, Dipartimento di economia, 2003

CHESBROUGH Henry, Vanhaverbeke Wim, West Joel (a cura di), *Open innovation: Researching a new paradigm*, Oxford University Press on Demand, 2006

COLEMAN James, *Foundations of Social Theory*, The Belknap Press of Harvard University Press, Cambridge Massachusetts 1990

COUNCIL OF EUROPE, *Framework Convention on the Value of Cultural Heritage for Society*, Faro 2005

DALDANISE Gaia, GIOVENE DI GIRASOLE Eleonora, STELLA Simona, CLEMENTE Massimo, *Cultural and Touristic Valorization Processes: Towards a Collaborative Governance for Development in Southern Italy*, in «International Symposium: New Metropolitan Perspectives», Springer 2020

EUROPEAN COMMISSION, *Council conclusions on participatory governance of cultural heritage*, 2014

- FLORIDA Richard L., *L'ascesa della nuova classe creativa: stile di vita, valori e professioni*, Mondadori, Milano 2003
- FUSCO GIRARD Luigi, NIJKAMP Peter, *Le valutazioni per lo sviluppo sostenibile della città e del territorio*, Franco Angeli, Milano 1997
- GIOVENE DI GIRASOLE Eleonora, *Fare Comunità: prospettive di implementazione e sviluppo transdisciplinare*, in PAVAN WOOLFE L., (a cura di) «Difendere insieme il patrimonio culturale dell'Europa. La convenzione di Faro», CoE Venezia, Linea Edizioni, 395-415, 2023
- GIOVENE DI GIRASOLE Eleonora, DALDANISE Gaia, Clemente Massimo, *Strategic collaborative process for cultural heritage*, in «Smart Innovation, Systems and Technologies», Vol. 101, 2019
- GONZALEZ Pablo Alonso, *From a given to a construct: Heritage as a commons*, in «Cultural studies», 28.3, 2014
- GREFFE Xavier, *Heritage Conservation as a driving force for development*, in «Council of Europe, Heritage and Beyond», Council of Europe Publishing, Strasbourg 2009
- HESS Charlotte, *Mapping the New Commons*, Syracuse Univ. Surf., 6, 2008
- KEA European Affairs, *The economy of culture in Europe*, Brussels 2006
- MARIOTTI Alessia, *Beni comuni, patrimonio culturale e turismo. Introduzione*, in Aa.Vv., «Commons/Comune, Società di studi geografici. Memorie geografiche», Società di Studi Geografici, Firenze 2016
- MAYNE, John, *Theory of change analysis: Building robust theories of change*, in «Canadian Journal of Program Evaluation», 32(2), 155-173, 2017
- NIJKAMP Peter, RIGANTI Patrizia, *Assessing cultural heritage benefits for urban sustainable development*, in «International Journal of Services Technology and Management» 10(1) 2008
- POLANYI Karl, *L'economia come processo istituzionale*, in TENTORI Tullio (a cura di), «Elementi di antropologia economica», Armando Editore, Roma 2010
- PORTER Michael, *Competitive advantage: creating and sustaining superior performance*, The Free Press, New York 1985
- PORTER Michael, KRAMER Mark, *Creating shared value: Redefining capitalism and the role of the corporation in society*, in «Harvard Business Review», 2011
- PUTNAM Robert, *Bowling alone: The collapse and revival of American community*, Simon & Schuster, New York 2000
- PUTNAM Robert, LEONARDI Robert, Nanetti Rafaella, *Making democracy work: Civic traditions in modern Italy*, Princeton university press, 1992
- RICHARDS Greg, Wilson Julie, *Tourism, creativity and development*, Routledge, London 2007

SACCO Pier Luigi, *Il fundraising per la cultura*, Meltemi Editore, Milano 2006

SEN Amartya, *Development as freedom*, Oxford University Press, Oxford 1999

THORKILDSEN Are, EKMAN Marianne, *The complexity of becoming: collaborative planning and cultural heritage*, in «Journal of cultural heritage management and sustainable development», 2013

URRY John, *Globalising the tourist gaze*, in BABU Sutheeshna S., MISHRA Sitikanta, PARIDA Bivraj Bhushan (a cura di), «Tourism development revisited: concepts, issues and paradigms», SAGE Publications, Nuova Delhi 2001

UNESCO, *Culture 2030 Indicators*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, 2020

ZAMAGNI Stefano, *L'economia del bene comune*, Città nuova, Roma 2007